

Testimonianze di alcuni protagonisti della lotta di Liberazione

Un patrimonio da consegnare ai giovani

Il Sindaco ricorda il contributo di Piombino alla Liberazione - «Incomprensioni hanno reso pubblico un valore che le nuove generazioni non devono ignorare»

A distanza di 36 anni dalla battaglia del 10 settembre 1943, vediamo finalmente riconosciuto in modo pubblico e solenne, il contributo che Piombino ha dato alla lotta di liberazione nazionale ed alla affermazione dei valori che stanno alla base dell'ordinamento democratico della nostra Repubblica.



Non abbiamo mai cessato, nel corso di tutti questi anni, di rivendicare con orgoglio e determinazione la concessione della medaglia al valor militare della Resistenza al nostro gonfalone. Un riconoscimento certamente importante per la città, consapevole del ruolo svolto per il riscatto nazionale.

Proprio quando il Paese era nel caos e le classi dirigenti assistevano ignave allo sfacelo dello stato, il frutto di anni di lavoro oscuro e faticoso veniva a maturazione. In battaglia di Piombino, così come la nascita delle prime formazioni partigiane nelle nostre zone, non furono fatti improvvisi e spontanei, ma affondano le radici in un antifascismo che mai fu definitivamente piegato, nonostante la repressione sanguinosa e il tribunale speciale.

Piombino, città operaia fin dalla fine del secolo scorso, dimostrò in quel difficile momento un legame stretto con i processi profondi della storia nazionale, il coraggio e l'acuta sensibilità che in tante circostanze civili e politiche del Paese l'avevano e l'avrebbero vista protagonista fino ai nostri giorni.

La richiesta della medaglia ha offerto in questi anni l'occasione per scavare a fondo il passato della nostra città ricco di tante testimonianze di lotta operaia ed antifascista. Il fondo l'aver incontrato nel passato incomprensioni e resistenze a veder ri-

conosciuto il contributo di Piombino alla liberazione ci è servito per rendere di pubblico dominio un importante patrimonio storico, che soprattutto le nuove generazioni non devono ignorare.

E' proprio verso i giovani che la nostra attenzione deve rivolgersi, oggi più che mai, se vogliamo assicurare al nostro paese il cammino lungo la strada tracciata dalla resistenza. Non può non preoccuparci, in questo senso, che una parte delle energie delle giovani generazioni possa disperdersi in sterili ed antistorici rifiuti o dissolversi nella disperazione, anziché impegnarsi in una battaglia per una nuova qualità dello sviluppo e della vita.

La storia della nostra città ci insegna a capire quanto sia negativa la rassegnazione e

alcuni aderendo alle formazioni partigiane della zona, altri, perché emigrati, militando nella resistenza del nord Italia come Ilio Baroni, morto durante l'insurrezione di Torino.

Se ripensiamo agli avvenimenti degli anni 1943-45 non abbiamo poi difficoltà a comprendere il ruolo che Piombino ha svolto in questi trenta anni di vita repubblicana: nelle lotte economiche e sindacali, in quelle politiche e in quelle per la pace e la libertà dei popoli oppressi. Fino alle ultime vicende della vita del nostro Paese, la cui libertà ha subito gravi attentati dalle sanguinose azioni terroristiche.

Non tutte le speranze nate nella resistenza si sono realizzate, ma se guardiamo il cammino percorso, con le contraddizioni, gli errori e gli impedimenti frapposti, comprendiamo che l'impegno fondamentale di rinnovamento e di giustizia resta ancora valido ed attuale.

La medaglia d'argento al valor militare e partigiano che ci è stata conferita ci onora per quanto abbiamo fatto in passato, ma ci impegna per l'avvenire ad essere ancora all'altezza dei problemi che ci stanno di fronte e a dare al Paese tutto il contributo di intelligenza e di lotta di cui siamo capaci.

Oltre a ringraziare i componenti della commissione ministeriale che hanno voluto concederci l'alto riconoscimento della Repubblica, non possiamo che ritenere onorati della decisione delle tre associazioni partigiane ANPI-PIAP-FIPI di consegnare alla nostra città una targa d'oro per il contributo dato dalla sua popolazione alla Resistenza.

Enzo Polidori sindaco di Piombino



La spinta venne dagli scioperi del '44

Uno degli episodi meno conosciuti e valorizzati, ma tra i più significativi, che fece fare un salto di qualità alla partecipazione alla lotta partigiana nella zona, fu senza dubbio lo sciopero che gli operai piombinesi effettuarono nel marzo-aprile 1944. Questo episodio acquisì un valore di emblema di prima importanza per il sacrificio di un partigiano, Renato Ghignoni, uno dei partecipanti alla battaglia del 10 settembre 1943, che allora fu arrestato dalle SS perché sorpreso a distribuire manifestini e fucilato sulla spiaggia di Rimigliano.

Vogliamo qui offrire una ricostruzione, priva di commenti, attraverso i documenti segreti e riservati della Wehrmacht, della GNR, e le relazioni partigiane.

1. OTTOBRE - CCRR Livorno: «sono in corso accertamenti per stabilire quali comunisti di Piombino si sono rifugiati a Sassetta».

18 NOVEMBRE - Militar-Kommandantur: «i lavoratori di Piombino sono per il 2/3 di convinzioni comuniste. Formazione di tenute comuniste è stata costatata anche fra i lavoratori degli stabilimenti Solvay di Rosignano».

11 DICEMBRE - Militar-Kommandantur: «generalmente si nota una crescita del comunismo. Ciò vale soprattutto per il centro industriale di Piombino e per gli stabilimenti del territorio di S. Croce. La fiducia nella guida politica e militare degli elementi locali (fascisti repubblicani) è minima... «fra i lavoratori di Piombino regna una certa tensione perché hanno saputo, come è stato ricordato anche in un colloquio col prefetto, che gli aumenti salariali nel territorio della prefettura di Torino, dovrebbero ammontare al 45% per lavoratori non specializzati, al 55% per i lavoratori specializzati».

12 GENNAIO - Militar-Kommandantur: «...comprensione di Piombino, pure che in alcune località siano stati aperti uffici di reclutamento comunisti...».

14 MARZO - GNR: «Si segnalano sfolati piombinesi che nel grossolano svolgimento di propaganda e di organizzazione politica».

14 MARZO - Militar-Kommandantur: «chiedo che si provveda urgentemente ad

inviare nella provincia di Livorno un distaccamento speciale della Polizia del Lavoro (Arbeitspolizei delle SS) di assoluta fiducia e in alcun modo legata all'ambiente locale. La sua consistenza dovrebbe essere di circa 120 uomini. Sede del distaccamento a Livorno, Piombino e Cecina. Il Comandante Militare Maggiore generale firmato Ubi (?)».

MARZO - SAP: «viene catturato Ghignoni e trasferito a Livorno dove fugge e ritorna a Piombino».

APRILE - SAP: «agitazione operaia dell'Ilva per 6 mesi anticipati. Arrivano ad avere soltanto 3 mesi».

MAGGIO - SAP: «vengono stampati manifestini chiamando il popolo a prendere parte alla lotta di liberazione. Questi vennero distribuiti dai membri della SAP. Il Ghignoni nei distribuiti viene catturato dalle SS che lo portano nelle vicinanze di S. Vincenzo ove viene fucilato barbaramente».

11 OTTOBRE - 3 Garibaldi: «Ghignoni Renato, partigiano combattente, sottotenente, fucilato il 21 giugno 1943».

Il 10 settembre del '43 i militari risposero all'appello dei cittadini

Il significato della battaglia di Piombino va certo legato come è già stato ampiamente documentato alle tradizioni e alla storia del movimento operaio, ricca di episodi e di sentimenti antifascisti.

Infatti, non si potrebbe capire come, in una situazione di completo sfascio delle istituzioni e dell'esercito, con le truppe tedesche che occupavano ormai gran parte dei punti strategici del territorio nazionale, il popolo di Piombino abbia trovato la forza di impegnarsi in un combattimento per respingere l'aggressore che, con forze preponderanti, veniva dal mare.

Probabilmente, però, in quella giornata del 10 settembre 1943 vi fu una fusione di vari elementi: dal retaggio storico, alla spontaneità di sentimenti troppo lungamente repressi, ma anche comprensione e valutazione responsabile della possibilità di dare scacco al nemico.

Infatti gran parte dei militari (marinai, finanzieri e caristi) risposero subito all'appello dei cittadini mentre altri non avevano mai ab-

bandonato il loro posto di combattimento.

L'unità tra popolo e soldati si era già consolidata fin dai primi anni della guerra. I soldati avevano conosciuto la popolazione in modo intimo e profondo. Avevano partecipato con sdegno e dignità agli ultimi gesti squadristici del regime fascista alla fine del 1942 e, probabilmente, molti di loro erano stati conquistati dalla carica liberatoria presente nella popolazione.

Inoltre, non deve essere dimenticata l'influenza che tra loro ebbero molti militari, soprattutto marinai, che nell'ultimo periodo della guerra, dopo aver partecipato a tante battaglie sui fronti, erano stati trasferiti nella propria città. Soldati e cittadini di Piombino allo stesso tempo, dunque, e ciò permise di far compiere all'unità tra popolo e soldati un ulteriore passo in avanti. La presenza di ufficiali validi, guidati da uno spirito e da una volontà patriottica, permise di arricchire le forze disponibili alla lotta.

Nella battaglia del 10 settembre '43 ritroviamo perciò una somma di elementi positivi, che formano probabilmente il segreto vero, peculiare, il significato patriottico e rivoluzionario di quel fulgido episodio della resistenza al fascismo ed al nazismo.

Del resto lo stesso interrogativo che tuttora permea la mancanza di rappresentanza tedesche dopo la battaglia, nonostante che avessero subito circa 300 morti e danni materiali ingentissimi, può essere letto alla luce della particolare situazione piombinese, salvo cause più generali che possono sfuggirci.

A testimoniare che la giornata del 10 settembre '43 non sia stato solo un episodio, stanno le formazioni partigiane costituite subito dopo nel comprensorio, nelle quali i numerosi contugirono gli antifascisti piombinesi, assumendo anche posti di responsabilità.

La resistenza continuò in mille modi e, in primo luogo, con la difesa del patrimonio industriale dalla distruzione dei tedeschi con la ricostruzione delle fabbriche e la ripresa della produzione per



la rinascita del nostro Paese.

Da allora la città di Piombino ha continuato a dare prove memorabili di attaccamento alla libertà ed alle istituzioni repubblicane. Certo, c'è chi si domanda, specie tra i giovani, perché a distanza di tanti anni nel nostro paese ci troviamo di fronte ad episodi gravi di terrorismo e di attacco al sistema democratico e perché ancora non sono stati risolti problemi già a quel tempo aperti.

Dobbiamo rispondere con onore e fermezza che la Resistenza ha aperto una pagina nuova nella storia del nostro Paese, rompendo la situazione precedente ed introducendo una nuova fase



tra le forze politiche e le classi dirigenti per affrontare i problemi del Paese.

E' con questo spirito che Piombino ha accolto il riconoscimento dei propri meriti. Custodiremo la medaglia d'argento al valore militare e partigiano con la stessa consapevolezza che mosse i cittadini e i soldati protagonisti di quella storica giornata.

Rolando Tamburini

RISTORANTE «DA ORAZIO» VIA LOMBROSO, 55 - PIOMBINO

COOP. EX DIPENDENTI ILVA Carpenteria in ferro - Impianti industriali PIOMBINO (LI) Via B. Cellini, 39 - Tel. 39067 casella postale 125 Cantiere: Acciaierie di Piombino - Tel. 31337 Officina: Loc. Montegemoli - Tel. 26177

AGENZIA MARITTIMA VIEGI GIUSEPPE MIRELLO PIAZZE PREMUDA, 13 - PIOMBINO

LA CNA E' IL SINDACATO DEGLI ARTIGIANI NELLA VAL DI CORNIA CONTA 550 DITTE ASSOCIATE

Nei suoi uffici di: Piombino: via Ferrer, 43 - Tel. 30.410 San Vincenzo: via del Castelluccio - Tel. 72.797 Venturina: via Cerrini - Tel. 51.047

gli artigiani possono trovare completa assistenza per: PRATICHE AMMINISTRATIVE DI OGNI TIPO PRATICHE IVA DENUNCE DEI REDDITI PRATICHE PRESSO LA CAMERA DI COMMERCIO CASSA MUTUA E ASSISTENZA PENSIONISTICA

COOPERATIVA PER IL CREDITO CONSULENZA ARTIGIANCASSA

ISTITUTO DI ACCONCIATURE MASCHILI Equipe di GIOVANNI e CARLO ROCCHICCHIOLI Via Copernico, 5 - Tel. 36.149 - PIOMBINO Un'equipe di specialisti al servizio dei vostri capelli

PARRUCCHIERE PER SIGNORA franco Via Petrarca, 67 - Telef. 30452 - PIOMBINO

OFFICINA MECCANICA TOGNARINI & ROSSI officina di macchine utensili e riparazioni navali Viale R. Margherita, 129 - PIOMBINO (Porto)

CO. A. VE. CONSORZIO AUTOTRASPORTATORI MERCI - VENTURINA Via Trieste, 20 - 57029 VENTURINA

A. R. CO. AUTOTRASPORTI RIBALTABILI CONSORZIATI trasporti edili stradali movimento terra Via l'Hermitte 6/A - Tel. 32.232 - PIOMBINO

NOI AL Centro Spesa con ASSORTIMENTO, QUALITA' CONVENIENZA Cerchiamo di aiutarvi nella spesa di tutti i giorni Supermercati di Piombino VIA COLLODI VIA LUNGOMARE MARCONI

MALLOGGI G. CONCESSIONARIA PER LIVORNO E PROVINCIA MERCEDES-BENZ VENDITE RATEALI - LEASING - VETTURE D'OCCASIONE DI TUTTE LE MARCHE MAGAZZINO RICAMBI - OFFICINA - CARROZZERIA SPECIALIZZATA

SOCIETA' MEZZI PORTUALI PIOMBINO IMPRESA DI IMBARCHI E SRARCHI PER LA MOVIMENTAZIONE DELLE MERCI NEL PORTO DI PIOMBINO PRODUTTIVITA', EFFICIENZA E VELOCITA'

PITTORI SCULTORI INCISORI GRAFICI D'ITALIA CULTURARTE MOSTRA CONCORSO NAZIONALE DI PITTURA - GRAFICA - INCISIONE «CITTA' DI PIOMBINO» ARTICOLI PER BELLE ARTI CORSI DI PITTURA E DISEGNO Galleria d'Arte «LA ROSA DEI VENTI» Corso Vittorio Emanuele II, 2, 4, 5 - Tel. 33.025 - 57025 PIOMBINO (Livorno)

CASA MODERNA S. a. s. di Lando e Claudio Poggianti MOBILI E ARREDAMENTI Viale della Repubblica, 60 - Tel. (0565) 33.316 57025 PIOMBINO (LIVORNO)